

Gesù nella pericope di oggi mette a confronto due archetipi opposti: gli scribi e una vedova.

Gesù mette in guardia la folla perché sta per lasciarsi trascinare dai capi: bisogna che essa sappia chi sono in realtà i suoi capi. Con poche parole il Maestro fa il ritratto degli scribi: vanità, sfruttamento delle vedove, ostentazione nella preghiera. La loro logica è precisa: prima io, poi gli altri e infine Dio. Dopo l'elogio fatto precedentemente da Gesù allo scriba che lo aveva interrogato ci saremmo aspettati che questa categoria fosse diversa dai farisei e dai sadducei e invece Gesù abbatte il mito e ci mette in guardia.

«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Gesù non condanna i loro atteggiamenti esteriori perché non erano materia di peccato dal momento che non vi era alcuna legge che li proibisse. Essi non facevano nulla, alla luce del sole, che non fosse noto e ordinario nella cultura ebraica. Erano gli studiosi, dunque gente distinta e perbene.

Gesù denuncia ciò che fanno nel segreto con piena consapevolezza: divorano le vedove, pregano in pubblico con lo scopo di farsi vedere cercando la propria gloria e non quella di Dio. Cercano gli applausi del mondo calpestando i poveri di Jahvè.

Al contrario, non ci aspettavamo molto dalla vedova che Gesù, invece, ci propone come esempio: è limitata, è povera, è costretta ad occuparsi quotidianamente delle solite cose indispensabili per la sopravvivenza. Cosa può dare a Dio una persona insignificante come lei?

Getta solo 2 monetine eppure viene elogiata da Gesù. Non sarà stato facile per lei compiere quell'atto eroico. Dovete sapere che la stanza del tesoro era situata in un atrio del tempio e in essa erano poste tredici cassette, ciascuna delle quali recava una targhetta su cui era indicata la destinazione della raccolta. Cinque cassette contenevano le offerte obbligatorie, 7 le offerte di intenzioni particolari e 1 le offerte spontanee. Accanto alle cassette vi era un sacerdote che dopo aver ricevuto l'offerta, ne annunciava ad alta voce l'importo prima di collocarla nella cassetta di destinazione.

Ecco perché gli scribi erano generosi!

Ai tempi di Gesù e nella società in cui viveva, la condizione di vedovanza per la donna comportava povertà, emarginazione, esposizione ad ogni sorta di sopruso. Con la perdita del marito perdeva ogni diritto ed ogni dignità. Non contava più nulla. Nessuno la difendeva ed era inserita nell'elenco degli emarginati.

Ma questo valeva per gli uomini non per Dio. Questa vedova viene elogiata da Gesù perché è capace di vincere il rispetto umano e non si cura di piacere agli uomini se non a Dio solo.

Non si vergogna di mostrare a tutti la sua povertà, ciò che è e ciò che possiede. Offre tutto a Dio.

Sebbene sia povera non si dimentica di Dio e soprattutto non imputa a lui la sua condizione di indigenza, ma fa di Dio la sua unica e vera ricchezza.

Mette 2 monetine. Poco più di niente. La cosa straordinaria è che il termine monetine viene riportato sia in latino *denarios* (denaro) che in greco *kodrantēs* (quadrans). Non è un dettaglio da trascurare. Marco desidera che tutti i lettori possano capire il gesto eroico di questa donna.

Ella non trattiene nulla per sé. Sarebbe stato più logico fare a metà con Dio: una monetina per il tempio e una per i suoi bisogni primari. Ma ella sceglie di fidarsi di Dio facendo di lui il suo unico

tesoro. Dà a Dio non solo il suo presente ma anche e soprattutto il suo futuro. Consegna a Dio non solo ciò che ha ma soprattutto ciò che è!

Questa donna è per noi cristiani una vera provocazione e deve spingerci a fare una seria riflessione sul nostro essere cristiani.

Noi siamo capaci di dare il nostro tutto a Dio?

Cosa tratteniamo per noi?

Con quali intenzioni doniamo a Dio le nostre ricchezze e le nostre miserie?

Come ci adoperiamo per i fratelli?

Io somiglio più agli scribi o alla vedova?

Probabilmente la risposta a queste domande ci ferisce. Abbiamo ancora tanto cammino da fare, ma non dobbiamo rallentare la corsa, non dobbiamo lasciarci scoraggiare.

Dio non ama chi è perfetto, ma rende perfetto chi si rivolge a lui con un cuore contrito e umiliato.